



ORDINE DEL GIORNO. sul Patto di Stabilità

PREMESSO CHE

- le condizioni della finanza pubblica necessitano di interventi tesi a riportare in equilibrio il bilancio dello Stato;
- gli impegni assunti in sede europea con il Patto di Stabilità e Crescita stabiliscono i parametri, cui bisogna attenersi per riportare in equilibrio i conti pubblici;
- attraverso il Patto di Stabilità Interno si stabiliscono i vincoli per i vari livelli di Amministrazione Locale, necessari al fine di raggiungere tale obiettivo;
- è necessario che ogni livello di Amministrazione contribuisca al raggiungimento dell'obiettivo;

CONSIDERATO CHE

- i Comuni italiani realizzano saldi primari in avanzo da anni, andando oltre il rispetto dei limiti richiesti dal Patto di Stabilità Interno;
- come evidenziato anche di recente dalla Corte dei Conti, l'estrema rigidità imposta dal Patto sul versante delle entrate ha obbligato i Comuni a comprimere sempre di più le spese per investimenti;
- Molti comuni piemontesi, pur avendo la possibilità di pianificare investimenti nel pieno rispetto di buone politiche di bilancio, si trova nell'impossibilità di dare corso ai relativi pagamenti a causa dei vincoli imposti dal Patto;
- Si stanno formando "avanzi di amministrazione" sempre più ingenti, soldi propri dei comuni che potrebbero essere utilizzati come investimenti.
- Che la Regione Piemonte ha messo a disposizione 50 milioni di euro per la "regionalizzazione del Patto", ma che queste risorse, nonostante la buona volontà sono troppo limitate
- Che il Governatore del Piemonte on. Roberto Cota su indirizzo del Consiglio Regionale è stato impegnato ad intraprendere, in sede di Conferenza unificata tutte le misure finalizzate al superamento progressivo del Patto ed in particolare a chiedere che per la spesa storica si tenga conto dell'ultimo quinquennio, a valutare agli enti virtuosi la possibilità di politiche attive d'investimento, a domandare la possibilità di elevare la percentuale dei residui passivi derivanti da spese d'investimento

RILEVATO CHE

- le variabili obiettivo del Patto e le relative metodologie di calcolo sono state modificate quasi ogni anno, compromettendo le possibilità di definizione di politiche anche di medio periodo da parte delle Amministrazioni Locali;

- il Governo, con D.L. n.2/2010, convertito nella Legge 26/3/2010 n. 42, ha ulteriormente ristretto le fonti di entrata cui attingere, accentuando ancora di più i limiti posti all'autonomia delle Amministrazioni Locali sul versante delle entrate;
- che con il DL 78 poi convertito in legge sono state peggiorate le sanzioni per lo sfioramento del patto che oggi prevedono un taglio dei trasferimenti pari allo sfioramento
- - i Comuni e le Province potrebbero svolgere un'importante funzione anticiclica, di contrasto alla crisi economica. Essi infatti realizzano la gran parte degli investimenti pubblici ma concorrono per meno del 4% alla formazione del debito pubblico;
- - che i vincoli imposti dal patto di stabilità bloccano cifre nei bilanci comunali quantità considerevoli di euro di residui passivi, immediatamente spendibili per investimenti, impedendo ai Comuni, in particolar modo ai più virtuosi, di utilizzare le risorse a disposizione per completare lavori già appaltati e/o in avanzata fase di realizzazione;

PROPONE

- **La riscrittura delle regole del patto di stabilità tenendo conto**
 - 1) Sganciare dal meccanismo gli investimenti soprattutto quelli realizzati con fondi propri
 - 2) Riduzione dell'indebitamento tenendo conto dell'incidenza pro capite.
 - 3) Contenimento dei costi del personale pro capite tenendo conto già degli enti sottodimensionati e della spesa pro capite
 - 4) riduzione tendenziale della spesa corrente
 - 5) dare una programmazione almeno triennale al "nuovo patto di stabilità"

RITENENDO

- non ulteriormente sopportabili i sacrifici richiesti ai Comuni, soprattutto in considerazione del peggioramento dei conti pubblici, nonostante il positivo contributo dei Comuni;
- necessario, in una visione di effettivo federalismo, ripristinare livelli di effettiva autonomia – impositiva e amministrativa -- di tutti gli Enti Locali e, in particolare, dei Comuni auspicando sempre un "anticipo di federalismo" con la proposta del 20% dell'Irpef agli enti locali

IL CONSIGLIO COMUNALE /GIUNTA

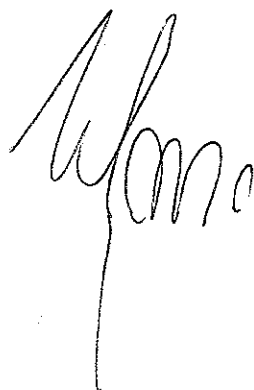
Impegna

IL SINDACO ad adottare tutte le iniziative ritenute utili per manifestare la condizione di blocco al libero svolgimento della propria funzione amministrativa;

- farsi promotori presso gli altri Comuni della Regione e presso la Regione stessa di azioni nei confronti del Governo, tese a recuperare autonomia sul versante delle entrate;

-- ;DECIDE INOLTRE

- Di porre in essere tutte le possibili azioni di sensibilizzazione volte a sostenere le richieste di cui sopra mediante trasmissione e divulgazione del presente documento:
- - a tutti i Parlamentari del Piemonte;
- - al Presidente della Giunta Regionale Piemonte;
- - al Presidente della Giunta Provinciale di Cuneo;
- - ai Sindaci dei Comuni del Piemonte assoggettati al patto;
- - alla Conferenza permanente Stato-Regioni;
- - al Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Piemonte;
- - all'A.N.C.I., all'U.P.I.;
- - alle Organizzazioni Sindacali;
- - agli organi di stampa.



Gerardo Nardo

Giulio Jolly Sorbore Beatrice

Fabio D'Amico Giuseppe Ruffini

M. G. P. P.

Giuseppe

M. G. P. P.

M. G. P. P.